

182

1847 Caglian



L' ASSEDIO

DI

CORINTO



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
 FONDO TORREFRANCA  
 LIB 327  
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Libreria Teatrale  
 di CESARE CECCHI  
 Piazza del Duomo, 16 - Firenze.



10955

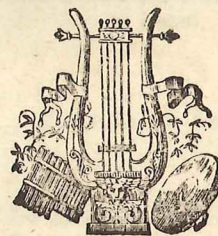
L'ASSEDIO  
DI GORINTO

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CIVICO DI CAGLIARI

L'Autunno del 1847.



CAGLIARI

*Tip. di Commercio*

—♦—  
Lecitamento



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 327  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

MAOMETTO II, Imperatore  
dei Turchi sig. IPPOLITO DIDIER

CLEOMENE, Governatore, di  
Corinto sig. ALDINI MAZZI GIUSEPPE

NEOCLE, giovine ufficiale  
Greco sig.<sup>a</sup> SARONNI LUCIA

OMAR, confidente di Mao-  
metto sig. STUCCHI GIUSEPPE

PAMIRA, figlia di Cleomene sig.<sup>a</sup> MASSIMINO MAR. FELICIA

ISMENE, di lei affezionata sig.<sup>a</sup> MICHELINI AMALIA

IERO, guardiano dei sepolcri sig. CROTTI GIUSEPPE

Cori e Comparse di Turchi e Greci d' ambo i sessi,  
ed Imani.

*La scena è a Corinto*

Musica del Maestro sig. GIOACHINO ROSSINI  
Cav. della Legion d' onore.

Il virgolato si omette.

Le Scene nuove, cioè la Piazza, ed il recinto delle tombe  
sono d' invenzione ed esecuzione  
del signor. **CRESPI LUDOVICO**

## PROFESSORI DI ORCHESTRA

---

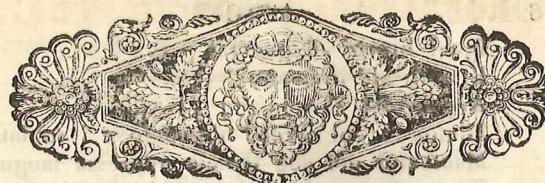
Maestro e Direttore della Musica

**SIG. NICOLO' ONETO**

Primo Violino Direttore d' Orchestra	Sig. SORMANI
Primo Violino di Spalla	Sig. MARINA
Capo dei Primi	Sig. CORDONE
Capo dei Secondi	Sig. CHERUBINI
Prima Viola	Sig. MAZZOLINI
Primo Violoncello	Sig. RACCHELE
Primo Contrabasso	Sig. MARONGIU
Primo Flauto	Sig. CORSANEGO
Primo Clarino	Sig. NOBILIONI
Ottavino	Sig. RACCHELE
Primo Oboe	Sig. CELLI
Primo Corno	Sig. VERNOCCHI
Prima Tromba	Sig. LOTTICI
Primo Trombone	Sig. GAVIANI

Con altri Professori per compimento di N. 29.

---



## ATTO PRIMO

---

### SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Senato.

CLEOMENE, NEOCLE, IERO, Guerrieri greci.

Coro      **S**ignor, un sol tuo cenno (a Cleomene)  
Ne accoglie in queste mura,  
Per tórre alla sciagura  
De' padri nostri il suol.  
(Ma!.. che fia!.. non ci ode e geme!  
Qual pensier lo affanna e preme?  
Qual mai duolo avvolge in cor?  
Ah! per noi non v'è più scampo,  
Il destin ne opprime ancor.)

CLE.      Del vincitor superbo di Bisanzio,  
Che tutta in ogni intorno  
Assedia la città, noi già sfidammo  
La feroce baldanza.  
Ciascun di del nemico  
L'ira sa provocar; ma del futuro  
Io tremo!.. Ohimè!.. sul campo dell'onore  
I più forti campioni,  
Miseri! han sepoltura.  
Cingon le nostre mura

Ignei bronzi di guerra;  
 E uniti all' inumano  
 Acciar del Musulmano  
 Mieton .. che orror! il popolo e i soldati.  
 Maometto udì che Grecia oppressa langue,  
 Nè vuol ristar quell' empio cor dal sangue.  
 Per tórne all' empio giogo,  
 Oh ciel! che far potremo?  
 Anche pugnar .. morire ..  
 O arrenderci dovremo?  
 Che istante, o Dio, crudel! - Liberi dite  
 Qual cura in voi più regge:  
 Il vostro sol pensier mi fia di legge.

CORO In così reo periglio,  
 Giovar che può il coraggio?  
 Come ad un rio servaggio  
 Potremo mai fuggir?

NEO. Guercieri, a noi s' affida  
 La Grecia omai che langue:  
 Versando il nostro sangue  
 Per lei si dee perir.  
 Di schiavitù l' orrore  
 Ridesti il vostro ardore.  
 L' ardir di quei tiranni  
 Da tutti noi s' inganni.  
 Il dì della vendetta  
 Pei nostri pur verrà.

IERO Sì, combattete: il cielo,  
 Il ciel ne reggerà.

a 2  
 CLE. IERO Il ferro omicida  
 Lo scudo è del forte;  
 Se onore gli è guida,  
 Se sfida la sorte,  
 La vita sprezzando  
 Va lieto a pugnar.  
 E dove egli cada  
 Per sorte fatale,

La fronda immortale  
 Si seppe acquistar.  
 Corriamo, amici all' armi,  
 Il barbaro a fugar.

CORO All' armi! Corinto  
 Si vada a salvar.

TUTTI Sa un' alma non vile  
 La morte sprezzar.

Il cielo n' è guida:  
 Corriamo a pugnar.

CLE. Il vostro ardor, prodi guerrieri, è guida  
 Alla vittoria, e par che a noi sorrida.

Voi consultar io volli,  
 Non il vostro coraggio,  
 Di che mai temer seppi.

Tutti sul patrio altare  
 Di vincere giuriamo, o di morire.  
 Chi mai potria soffrire  
 L' infamia e la vergogna?

TUTTI L' onor più che la vita il forte agogna.  
 Su quest' armi, delizia del forte,  
 Noi di vincer giuriamo o perir;  
 E sfidando i perigli e la morte,  
 Affrontar dei nemici l' ardir.

Ma se fia che ogni prode soccomba  
 Del destino all' avverso tenor,  
 Che Corinto gli serva di tomba,  
 Monumento di gloria e d' onor.

(i Guerrieri partono)

## SCENA II.

CLEOMENE, IERO e NEOCLE.

CLE. È salva ancor la patria:  
 Struggeremo i nemici.  
 L' ebbrezza mia guerriera  
 Infiammerà ogni cor. Iero, partite.

IERO Sì... in questo dì di pianto

NEO. Preghiamo il ciel che ne protegga intanto. (parte)  
Tua figlia m' è promessa;  
E d' un imen di pace  
In Corinto dovrà splendor la face.  
CLE. La tua fè manterrai?  
Si—Vien Pamira!

## SCENA III.

PAMIRA e detti

CLE. T' appressa, o figlia: questo giorno infausto  
Per noi sorgeva forse.  
Ei dee fissar tua sorte.  
Forse pugnando io sarò tratto a morte;  
E la morte antepongo  
Al destin d' esser vile.  
A tuo sostegno io scelsi  
Tra i guerrieri il piu forte.  
Eccol, Neocle.  
PAM. »(Che mai sento!)  
NEO. » Appaga  
» L' ardor di che m' avvampo,  
» E dall' ara di nozze io volo al campo.  
PAM. (Oh dolor!)  
CLE. Vieni: mi segui...  
PAM. La pompa è di già presta.  
NEO. Ma in un giorno di duol!..  
CLE. Ciel!..  
PAM. Che t' arresta?  
PAM. I miei giorni, se il vuoi,  
O padre, saran tuoi - ma... questo imene...  
CLE. Gran Dio!..  
NEO. Gran Dio!..  
PAM. Me vedi  
A' tuoi piè...  
NEO. (Che sarà?)  
CLE. Fatal mistero!

Ed ha forse il tuo core  
Ad altri fè giurata?  
PAM. Almanzor in Atene  
La mia fè ricevette.  
CLE. Chi fia questo Almanzor? Chi fia l' audace?  
PAM. Nol tradirà Pamira.  
CLE. Ah! Sgombra, sgombra  
Dall' alma un tanto affetto;  
Che se tu non rinunci  
A questo insano amore,  
L' ira su te cadrà del genitore.

a 5

Destin terribile!  
Oh mio dolor!  
Qual colpo orribile  
M' agghiaccia il cor.  
O ciel propizio,  
Mie preci intendi:  
La pace all' anima,  
Deh!.. a me tu rendi.  
D' un nume irato  
Cessi lo sdegno,  
D' avverso fato  
Cangi il rigor.

## SCENA IV.

Gli anzidetti Guerrieri greci e diverse Donne greche  
entrano in disordine

CORO Di morte il suon - mandò l' ostil masnada:  
Per noi non han - quegli empi cor, pietà.  
Se incerta ancor - si sta la nostra spada,  
Il Musulman - Corinto struggerà.  
PAM. Qual mai dolor! - Già vien l' ostil masnada.  
O Cielo, in te - nel tuo valor fidiam.  
CLE. }  
NEO. } Figli d' eroi - su, riprendiam la spada;

Corinto ancor - si salverà.

TUTTI

Corriam.

CLE. Andiam, guerrieri, andiam!

PAM. Oh padre! oh duoll!

CLE. Se il mio valor illudesse il destino,

Se noi spenti cadiamo

Sul campo dello scempio,

Schiava Pamira esser dovrà d' un empio?

PAM. Oh padre!

CLE. Questo ferro

Mi risponda di te.

PAM.

Tutto comprende

La tua Pamira, o padre.

CLE. Sia dei vili ogni speme illusa appieno:

Pensa che vita a Grecia avesti in seno.

PAM.

La data fe' rammento;

E in quel fatal momento

La figlia tua sarò.

A prevenir l' oltraggio

Dell' inimiche squadre,

L' esempio di mio padre

Saprà infiammarmi il cor.

NEO. CLE.

Qual sorte, oh Dio, funesta!

L' acciar che sol mi resta

Punisca il traditor.

La gloria della patria

Infiammi il nostro cor.

PAM.

O ciel, del tuo favore

Tutto il bisogno io sento:

Proteggi la mia patria

In sì crudel cimento,

Seconda il suo valor.

CORO

La gloria della patria

Infiammi il <sup>v</sup>ostro cor.

( partono )

SCENA V.

Piazza di Corinto.

I Soldati musulmani arrivano confusamente.

CORO

Dal ferro del forte

Germoglia la morte,

La strage, l' orror.

Qual forza non cede

Al nostro valor?

Nessuno pel vinto

S' accolga dolor.

Escri Corinto

Il proprio furor.

SCENA VI.

MAOMETTO con seguito e detti

MAO.

Sorgete! e in sì bel giorno,

O prodi miei guerrieri,

A Maometto intorno

Venite ad esultar.

Duce di tanti eroi

Crollar farò gli imperi,

E volerò con voi

Il mondo a conquistar.

CORO

Omaggio, gloria, onore

A chi ci fa trionfar.

SCENA VII.

OMAR e detti.

OMAR

Trionfammo, signor; ma i Greci ancora

Difendono il sentier della fortezza.

Un de' loro capi in nostre man venia.

Vuoi che s' uccida?

MAO.

A me condotto ci sia.

Vaghezza di parlargli anzi mi prende.  
(Omar fa cenno ad alcuni soldati, che partono.)

OMAR Vinse Maometto, e vendicarsi or teme?

MAO. Amico! A me - deh! tu perdona. Innanzi  
Ch' io vi apparissi vincitor, la Grecia,  
D' Almanzor sotto il nome,  
Io tutta scorsi...

OMAR E d' Almanzor col nome?...

MAO. Ed in Atene... oh Dio!..  
Qual si offriva donzella al guardo mio!  
Io movo verso Atene, e già comincia  
La mia ventura, Amico,  
I suoi vezzi rammento,  
E al suo pensier ardir più in me non sento  
Ma - il prigionier vèr noi volge le piante.

## SCENA VIII.

Gli anzidetti. CLOMENE fra guardie.

MAO. Capo all' oste ribelle,  
Ordina ai tuoi soldati  
Di deporre la spada.

CLE. Non m' udrebber giammai. Ogni alma è fida  
Alla sua gloria.

MAO. Verso la fortezza  
A riunirsi gli spinge un folle ardire.  
Difendersi sapran?

CLE. Sapran morire.

MAO. Reprimi quei trasporti,  
L' inutile valore.  
Vuoi che io porti là dentro il mio furore?

CLE. D' uopo di ciò non hai:  
Prevenirti ciascun prima vedrai.

MAO. Quale audacia!

CLE. Disfidan l' odio tuo  
Essi che morir sanno;  
Ne fremerai tu in vano, empio tiranno.

Paventa.

MAO. Guardie! A me costui sia tolto.  
Quanto io vi tema udrai fra breve, o stolto.  
I ferri omai precipitin sugli empì.

## SCENA IX.

PAMIRA e Detti; poi ISMENE e Donne greche.

PAM. Oh ciel! Fermate . . .

MAO. Andate: m' ubbidite.

PAM. Oh Padre! . . Ingrata sorte! Il mio dolore  
Intenerisca almeno il vincitore.  
Signor . . . io cado ai piedi tuoi . . .

MAO. Qual voce!

PAM. Ciel! che vedo! Almanzor!

MAO. Pamira! . . . Oh Dio! . . .

E lei. — Quel ciglio ha spento il foco mio! —

## INSIEME

PAM. Ritrovo l' amante

Nel crudo nemico;

Che barbaro istante!

Che penso? che dico?

CLE Amante la figlia

Dell' empio tiranno!

Chi, o ciel, mi consiglia;

Qual barbaro affanno!

a 2

La morte che imploro

Deh! porga ristoro

A tanto dolor.

MAO. Quel nobile aspetto,

Quel ciglio d' amore,

Riaccendon l' affetto

Che accolse il mio core.

Distrugger può solo

Quel volto, quel duolo

Dell' alma il furor.



ISM. E DONNE Cleomene fra l'ira

GRECHE. Ondeggia e l'affanno!  
E geme Pamira  
Pel barbaro inganno.  
Quel cielo che imploro  
Deh! porga ristoro  
A tanto dolor.

MUSUL. Il tenero aspetto  
D' inerme beltà  
Ridesta in Maometto  
La spenta pietà.  
Qual magico incanto  
Quel ciglio, quel pianto,  
Han mai su quel cor!

MAO. Pamira mi sei resa...

PAM. Nel giorno del terror.

MAO. Giorno sarà di pace  
Se tu mi segui all' ara:  
Per te la patria, o cara,  
Fia tolta al suo dolor.

PAM. Oh padre!

CLE. Oh mio furor.

Ab fuggi un triste imene!...

MAO. Me segui, o mio tesor.

CLEO. Figlia, quel dubbio eccede:  
Neocle avea tua fede.

MAO. Neocle? ... Oh ciel! ...

CLE. Lui solo

Disponga del tuo cor.

PAM. Giammai ...

CLE. Spietata figlia! ...

L'ardor che ti consiglia  
Accende in me lo sdegno,  
Mi rende un padre indegno:  
Ti male ...

TUTTI Ah! ... quale orror!

PAM. L'alma che geme  
Non ha più speme.

Più non resiste  
Al suo dolor.

CLE. Quel core ingrato  
D' un padre irato  
Tema lo sdegno  
Vendicator.

TUTTI

MAO. Vien; mi segui: l'amore, il potere  
Puniran di quell'alma l'orgoglio,  
Un rifiuto soffrir io non soglio,  
O vendetta tremenda farò.

PAM. Dai rimorsi, dal duol, dall'affanno  
Lacerata non regge quest'alma;  
Dio possente, mi rendi la calma,  
O nel duol disperata morirò.

CLE. Fra i rimorsi, fra il duolo e l'affanno  
Sempre viva l'indegna nel pianto;  
Tolga morte rossore cotanto ...  
Il mio sdegno quell'empia destò.

DONNE Tristo il giorno che cesse quell'alma  
GRECHE Dell'amore al potere, all'incanto!  
Una vita d'affanno, di pianto  
Il paterno rigor le tracciò.

MUSUL. Non piegar di Maometto lo sdegno  
Vanterebbe il potere d'un Dio.  
Di vendetta lo struge il desio;  
Giorno estremo per gli empj spuntò.

FINE DELL' ATTO PRIMO



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA

Padiglione di Maometto

PAMIRA, ISMENE e Donne greche.

PAM. Cielo! che diverrà? Destin crudele,  
Oh come mai sottrarmi  
Al poter d'un amante,  
E più d'un vincitor? - L'ira paterna  
Come stridor di folgore  
Mi persegue e m'opprime:  
Corinto è in ceppi... oh! giorno  
Di pianto e di terror! .. I canti, i giuochi,  
Questi fior! .. quelle faci... ah! tutto, tutto  
Dell'alma accresce il lutto.  
Dolce per me fora un feral cipresso...  
La morte è sola speme a un core oppresso.  
Dal soggiorno degli estinti  
Le mie preci, o madre, intendi:  
Di Pamira tu difendi  
L'innocenza e la virtù.

ISM. e CORO Ciel!... che fia... chi mai s'avanza?  
Ah! chi forza ne darà?  
S'armi il petto di costanza,  
Qual si visse si morrà.

## ATTO SECONDO

17

PAM. Ma se alfin, placato il nembo,  
Riede il ciel qual pria sereno,  
Tanti affanni possa almeno  
La mia patria, o Dio, scordar.

ISM. e CORO Bella pace scenda almeno  
Tanti affanni a compensar. (partono)

### SCENA II.

MAOMETTO e GUARDIE.

MAO. Ella mi fugge... ah! si raggiunga, e sappia  
Che Maometto l'attende,  
E invan sottrarsi all'amor mio pretende. (alcune  
Vieni, o Pamira! è nel tuo cor soltanto guardie  
Che confida il mio cor... ma... dessa riede, partono)  
E tenermi vorrà la data fede.

### SCENA III.

PAMIRA e MAOMETTO.

MAO. Sgombra il timor: il mio poter ti cinge.  
Io depongo a' tuoi piedi  
L'orgoglio del mio serto.  
Venti scettri mi diè facil vittoria,  
E sono tuoi, Pamira! — Onde la pena?  
Al mio fianco esser puoi lieta e serena. —

PAM. Verso Corinto in duol lascia ch'io vada!..  
Infedele al mio nume, al padre in ira...

MAO. Si placherà, mio bene;  
E secondo il vedremo al nostro imene.  
Che vedo, oimè! tu piangi?  
Deh! parla: a che quel pianto?  
Qual fia di duol cotanto  
Fatal sorgente in te?

PAM. Ah! vuole il destino  
Ch'io versi del pianto...  
M'opprimono il core  
Timore e dolor.

a 3.

- MAO.** (Onde il pallor di morte  
Che su quel volto è sculto?  
Qual tristo affanno occulto  
Opprime il suo bel cor?)  
Pietosa a me sorridi  
Col guardo tuo d'amor;  
L'impero mio dividi  
E calma il tuo dolor.
- PAM.** Poss'io piegar mio core  
A sì fatal amore?  
In onta al Padre mio  
Come lo puoi sperar?  
Il cielo inesorabile  
M'opprime e mi percuote.  
Ah sol la morte puote  
Miei mali terminar.

## SCENA IV.

Guerrieri turchi, Donne turche, seguito di Maometto,  
OMAR, Imani e detti

- OMAR, CORO** Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor;  
Amabili catene  
A voi prepara amor.
- MAO.** Calma le amare pene,  
Dividi il mio fervor.  
Oh fortunato imene!  
Il ciel compensa amor.
- PAM.** (Oh colmo di sventura!  
Oh qual fatal fervor!  
Nemica sorte e dura!  
Il ciel odia il mio ardor.)

- MAO** Pietosa all'amor mio  
Alfin t'arrendi, o cara!  
Vieni, Pamira, all'ara  
Vieni a regnar con me
- PAM.** Fatale è l'amor mio!  
Pena crudele amara!  
Vorrei seguirti all'ara,  
Ma onor m'arresta il piè.
- CORO** Un fortunato imene  
Sia premio al vostro ardor.  
Amabili catene  
Per voi prepara amor.
- MAO.** Vinci, Pamira, il terror che t'arresta;  
Vedi? l'ara d'Imen per noi s'appresta.

(Durante il corso che segue, vien posta dagli Imani  
un'ara in mezzo al teatro)

- CORO** (Imen, le dona—una corona,  
E la circonda—del tuo splendor;  
Ma la sventura—per lei congiura,  
E dannà al duolo—quel suo bel cor.  
Vive soltanto—d'affanno e pianto...  
Deh! copri, o cielo—d'un denso velo  
Della sua patria—l'estremo orror.—)  
All'ara muovi—securò il piede.  
Qui avrà mercede—il tuo bel cor.  
Vieni, e qui, o bella—potrai soltanto  
Gustar l'incanto—d'un dolce amor.—  
(Seguono danze dopo le quali intuonasi il seguente)

INNO

Divin Profeta,  
Dator di bene,  
Circonda imene  
Del tuo splendor.  
Da te propizio  
Sia il volto accolto;  
Nè a noi sia toltò  
Il tuo favor.

MAO. Pamira . . .  
 PAM. Questo altar...  
 MAO. Qual mai tumulto!...

## SCENA V.

NEOCLE di dentro; poi OMAR; indi NEOCLE stesso  
 incatenato fra guardie.

NEO. Pamira ? ( di dentro )  
 OMAR A provocarne  
 Fu spinto audace un Greco.  
 Fatal disperazione  
 Travia la sua ragione. (entrato Neocle, Omar parte)  
 PAM. (Che mai vedo!... Neocle!...)  
 NEO. (E dessa! )  
 MAO. Audace,  
 Schiavo ribelle, qual mai vana speme  
 Ti ricondusse all'armi?...  
 Sol, che pretendi?  
 NEO. O morte, o vendicarmi.  
 Ecco ciò che dai nostri  
 Può attendersi Maometto, ed è la pace  
 Che in nome loro a qui proporti io vengo.  
 MAO. Stolti, ricsan dunque  
 La man che a lor donai?  
 NEO. Pagnar tu li vedesti, e dubbio n'hai?  
 Sai tu ch' invidie tutte  
 Del nostro fin, contendono la gloria  
 Di custodir que' muri  
 Di Corinto le vergini e le spose  
 Della palma funebre oggi orgogliose?  
 Tutti d' un bel morir gustan l' ebbrezza,  
 Intanto che Pamira,  
 Fra gl' anni a gioja sacri, arride lieta  
 Al vincitor, e sulla Grecia esangue  
 Adorna il crin di fior tinti nel sangue.

PAM. Oh dolor!  
 MAO. Nessun Dio  
 Può torti al furor mio  
 Chi sei tu?  
 NEO. Tale io son...  
 PAM. È mio germano.  
 MAO. Che sento!  
 PAM. Io ti salvai... siami più umano!  
 ( con circospezione a Neocle )

a 3

PAM. Se mai gradita  
 Ti fu Pamira,  
 Deponi l'ira,  
 Mio dolce amor.  
 NEO. L'usata calma  
 Quel cor riprende;  
 Ma incerto il rende  
 Pietà, furor.  
 MAO. Può sol quel ciglio,  
 Che m' incatena,  
 Calmar la piena  
 Del mio furor.  
 Sian tolti a lui que' ferri.  
 ( Che pensa? che fia mai? )  
 NEO. Tu il testimon sarai  
 MAO. Del mio vicino imen.  
 NEO. Che ascolto!  
 MAO. Non si tardi.  
 Pamira l' ara è presta.  
 NEO. Ah no!... chè all' empia festa  
 Presente io non sarò.  
 No no... la morte!  
 MAO. Insano!  
 PAM. Maometto!  
 MAO. Vieni, o cara,

Vieni, ne attende l'ara.  
 PAM. Oh ciel!... che mai farò?  
 MAO. De' giuri tuoi sovvenienti!  
 NEO. Deh! pensa al padre almeno...  
 Ritorna nel suo seno...  
 MAO. Pamira mia sarà.

## a 3

» O sol di chi t'adora  
 » Dolce conforto e speme,  
 » Un cor che avvampa e geme  
 » T'affretta a consolar.  
 PAM. » (Ancor mi suona irata  
 » Del genitor la voce;  
 » Ma il mio destin feroce  
 » Non posso, oh Dio! cangiar.)  
 NEO. » (D'amor seguace, e schiava  
 » Dell'arti sue leggiadre,  
 » Il ciel, la patria, il padre  
 » Colei potè scordar?)

## SCENA VI.

OMAR, ISMENE, CLEOMENE dalla cittadella, e detti.

OMAR Corinto in suon di sdegno  
 Die' di battaglia il segno.  
 MAO. Corinto?... Quando io posso  
 Lanciarla nell'orror?  
 OMAR D'allarme il suon non odi?  
 Le vergini dei prodi  
 Dividono il valor.  
 Osserva! (s'apre la tenda, e si vede la  
 cittadella di Corinto coperta di donne e di guerrieri armati)  
 NEO. Ciel!... che miro!  
 PAM. Che orrore!

MAO. Qual deliro!  
 CLE. Pamira! (dalla cittadella)  
 PAM. Ah sì!... t'intendo...  
 Già l'amor mio spirò.

## TUTTI

CORO di GRECI, PAM., NEO., CLE., ISM.

Sfidiam della sorte  
 L'ingiusto rigor:  
 È bella la morte  
 Sul campo d'onor.  
 MAO. L'oltraggio m'è guida,  
 M'infiamma l'amor.  
 Si pugni, s'uccida,  
 Sia tutto terror.  
 MUSUL. ed OMAR  
 Andiam, della morte  
 Si sparga il terror:  
 È gloria del forte  
 La strage, l'orror.  
 DONNE TURCHE  
 Punite quell'onte  
 Saran dal terror.  
 Piegate la fronte,  
 Cedete al valor.  
 MAO. Tu sola puoi, Pamira,  
 Calmar la mia giust'ira.  
 Ad un tuo detto è avvinto  
 Il fato di Corinto.  
 Distrutti i tuoi fra poco  
 Saran dal ferro e il fuoco  
 Se a me la man non dà...  
 PAM. Con essi io perirò.  
 MAO. Ghe ardisci dir?...  
 NEO. Respiro.  
 PAM. La palma del martiro  
 Col padre acquisterò.

MAO. Ma i giuri tuoi? — La speme  
Che fino ad or gustai?  
PAM. Un dì, Almanzor, t'amai,  
Oggi coi miei morirò.  
NEO. Oh Paurira! . . .  
MAO. A me sei sposa.  
PAM. Nò, giammai.  
MAO. Mi segui, indegna.  
NEO. Io trionfo! . . .  
MAO. Oh mio martir!  
PAM. Oh mio padre! . . .  
NEO. Qual vittoria!  
MAO. Vedi l'ara!  
PAM. No; la morte!  
MAO. Questa morte . . .  
PAM. È la mia gloria.  
MAO. Più non reggo!  
PAM. Vien, germano.  
NEO. Sì, partiamo! . . .  
MAO. Ite a morir.  
Ebbene; il nuovo sole  
Vegga ogni Greco estinto,  
E sorga di Corinto  
Gli avanzi a rischiarar.

## TUTTI

NEO. CORO di GRECI e PAM.

Io sorrido al destin che m'attende,  
Più non teme la morte il mio cor.  
Tutta l'anima al pensier si riaccende  
Di morir per la patria e l'onor.

## DONNE MUSULMANE

Oh dolor! quello sdegno è foriero  
Di vendetta, di strage, d'orror.  
Sarà vittima un popolo intero  
Dell'indomito loro furor.

MAO., OMAR., e Coro di MUSUL.

Presto all'armi! Riaperto è il sentiero  
A vendetta, alla strage, al terror.  
Sarà vittima un popolo intero  
Dell'indomito nostro furor.

FINE DELL' ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

### SCENA PRIMA

Le tombe di Corinto

NEOCLE e CLEOMENE

NEO. O mio Cleomene!  
CLE. O tu, che io credea spento,  
Al nostro estremo di dunque sei reso?  
Un figlio anche mi resta  
Onde tergermi il pianto.  
NEO. E ti scordi Pamira, o padre, intanto?  
CLE. Disciolse l' infedele  
Ogni sacro legame... Ah! viva lunge  
Da un genitor che offese...  
NEO. Ella salvò i miei giorni.  
CLE. Ma dell' infamia i miei  
Tutti cospere. Ah!... l' onor mio perdei!  
NEO. » Se pentita, ai tuoi pie' reduce fosse...  
CLE. » Le figgerei questo pugnol nel seno.  
NEO. » Il suo dolor...  
CLE. » Ma il mio?  
NEO. » Tu, padre...  
CLE. » E vuoi?...

## ATTO TERZO

27

### SCENA II.

PAMIRA e detti

CLE. » Ciel!... che vedo?  
PAM. » Ella spira ai piedi tuoi!  
CLE. » Perfida! A che ne vieni?  
» Qual pensier volgi?  
PAM. » Oh padre!  
CLE. » Qual è la tua famiglia?  
» Fui padre un giorno... oggi non ho più figlia.  
PAM. » Ohimè!...  
NEO. » Qualche pietade  
Del suo dolor ti prenda.  
CLE. » Ah vada lunge  
» Da questo asil di morte!  
PAM. » Partir non posso, ove a morir qui venni!  
CLE. » A morirvi? La patria  
» Esilia un' infedele;  
» Alme, per tanta morte,  
» Di lei voglionsi degne. E con qual fronte  
» D' un nemico la schiava  
» Divider vuol gli onori  
» Dovuti alla virtude?  
» L' esecrato amor tuo...  
PAM. » Ei colla patria spira:  
» Essa, morendo, il cor cangia a Pamira.  
NEO. » Ebben?  
CLE. » Se vero fosse...  
» Se degna ancor di me... L' impura fiamma  
» Giuri toglier dal sen?  
PAM. Giuro a Neocle,  
Sulla tomba materna,  
Fede costante, eterna.  
NEO. E tu?  
PAM. In inganno  
Sia tratto il vil tiranno.  
CLE. Figli!

NEO. Pamira!  
 PAM. Senza pompa e tede,  
 Pria di morir, fa ch' abbia almen tua fede.  
 NEO. Del vincitor il carro  
 Passi fra i nostri avelli...  
 CLE. O figli, entrambi  
 Venite al seno mio...  
 Meco vi benedica il sommo Iddio.

a 3

Celeste Providenza,  
 Il tuo favor imploro:  
 Dà termine al martòro  
 D' uu popolo fedel.  
 Pietade all' innocenza  
 Giammai negava il ciel.  
 PAM. Ah padre!  
 CLE. Andar conviene.  
 NEO. Pamira!... addio, mio ben,  
 a 3 Ci rivedremo in ciel. (per partire  
 s' incontrano in Iero che gli arresta)

## SCENA III.

Gli anzidetti; IERO seguito da ISMENE  
 Donne e Guerrieri greci.

IERO Tutto percorsi il marzial recinto:  
 Già feroce s' avanza  
 La nemica coorte,  
 Nè speme v' ha per noi che nella morte.  
 CLE. A questa morte sacra  
 I trecento immortali  
 Non si sottrasser già, nè lor cediamo  
 Cotanta gloria. — lo voglio  
 Che il prepotente orgoglio  
 Innanzi a queste tombe  
 Tema di sua vittoria.  
 Veglio eletto dal ciel, le nostre insegne  
 Tu benedici.

IERO I secoli futuri  
 Serberanno memoria  
 Di sì nobil coraggio.  
 Vendetta alle nostr' onte!  
 Prodi... chinate al suol la vostra fronte.  
 (tutti si prostano)  
 Chiuso serbate il cor a tema indegna?  
 TUTTI Sì, tutti a te il giuriamo!  
 IERO Coll' armi, o su di quelle  
 Tornar giurate?  
 TUTTI Sì, tutti il giuriamo!  
 IERO Morir saprete per la patria in pianto?  
 TUTTI Sì tutti a te il giuriam... tutti!  
 IERO Ed a nome  
 Di quel Dio che v' ispira, io benedico,  
 Appendendo alle insegne  
 La palma e il bianco velo,  
 La fronte dei Fedeli.  
 Sorgete per morir... io v' apro i cieli...  
 (tutti si alzano)  
 Andiam... Ma... oh turbamento!  
 Oh profetica ebbrezza!... A' sensi miei  
 Lo stesso Iddio comanda.  
 Egli al mio sguardo svela  
 L' avvenir della Grecia...  
 Pria di morir m' udite...  
 TUTTI L' avvenir Dio palesa  
 A' suoi sguardi di Grecia: udiamo... udiamo  
 IERO. Nube di sangue intrisa  
 Copriva il nostro cielo;  
 E della morte il gelo  
 Spandeva in ogni cor.  
 Un popol servo io veggio  
 Dormir sulle sue pene,  
 E il suon di rie catene  
 Non lo risveglia ancor.  
 TUTTI E il suon di rie catene  
 Non lo risveglia ancor?  
 IERO Popoli!... Alfin si desta,



Genti! tergete il pianto.  
**TUTTI** Tergiam il pianto!  
**IERO** Oh patria!... I figli tuoi  
 Si scuotono al tuo nome. Il vento apporta  
 La polve su' lor brandi  
 Di Maratona.

**TUTTI** Maratona!  
**IERO** E come  
 Possente scudo, Iddio Grecia difende!  
 Il fertil cener nostro  
 Produca nuovi eroi.  
 L'eco delle Termopoli  
 Di Leonida ancor risuona a noi.

**TUTTI** Leonida! Leonida!  
 Questo nome, che suona vittoria,  
 Immortale ogni prode farà.  
 E la morte sul campo di gloria  
 Le nostr' alme avvilir non potrà.  
 (tutti partono, tranne Pamira e le Donne)

## SCENA IV.

(PAMIRA e Donne greche.)

**PAM.** Ma qual mai suona  
 Funebre accento?  
 Ah! ben lo sento,  
 Tutto finì.  
 Se i Dei pe' Greci  
 Pietà non hanno,  
 Tremi il tiranno  
 Che ne avvili.

## SCENA V.

Musulmani e detti

**MUSUL,** Feriam! feriamo!  
 L'ardir non languì.

Quei corpi esangui,  
 Su, calpestiam.  
**PAM., ISM., e C.** Se i Greci tutti,  
 Miser! fur spenti,  
 Di noi paventi  
 Il vincitor.

## SCENA ULTIMA

MAOMETTO, con seguito di Musulmani, e detti:

**MAO.** Anche all'orgoglio  
 Mercè mi resta,  
 Pamira io voglio.  
 Andate... (ai suoi)

**PAM.** Arresta!...  
 O questo ferro  
 Mi squarcia il sen.

**MAO** Pamira! (si sente ad un tratto scoppiare l'  
**TUTTI** Oh cielo!... incendio)  
 Che avviene?... Oh giorno!...  
 Qual nembro intorno

S'ode muggir! (profonda la parte in prospetto  
 dell'edifizio, e lascia vedere l'incendio di Corinto)  
**CORO DI GRECI** (in lontano) Oh patria!

FINE DELLA TRAGEDIA

36088

36088



O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...  
 O qual manto  
 di luce e di  
 gloria...

UNA DALLA BIBLIOTECA

